

Tristi ricordi di mezzo secolo fa

28-29 Maggio 1944: il bombardamento di Terontola

Quando torna Maggio è da ormai mezzo secolo che mi balza alla memoria, prepotente, una giornata particolarmente triste per i terontolesi. Molti che assistono all'infelice evento sono scomparsi, degli altri pochi lo ricorderanno... e forse è bene. Le sciagure e i giorni della tristezza stanno bene ricoperti dalla polvere dell'oblio, anche se una filosofia ci ricorda che il dolore è il crogiolo della vita degli uomini. D'altra parte come potremmo dar valore alla meraviglia del sereno senza il ricordo dei nuvoloni che l'hanno preceduto?

Era maggio, all'incirca come tutti quelli che la natura fa scoppiare ogni anno dalle zolle intristite, dai ronchi grinzosi. Messi che sbiancavano nell'imminenza della maturità, grumi di rosolacci che insanguinavano le prode e verde... verde dappertutto, smeraldo, tenero, pallido, cupo, metallico... Mentre la natura s'esprimeva nello sforzo della rinascita, gli uomini, si intestardivano inferociti nel tragico gioco della guerra. La natura faceva sbocciare le sue gemme, i suoi petali e cominciava a pennellare i suoi frutti; gli uomini, quasi divertiti facevano esplodere ancora le loro bombe o lanciavano i loro mostri alati, come per irridere i guizzi innocenti delle rondini tornate da poco.

La gente di Terontola s'era allontanata dalla stazione ferroviaria, dalle strade nazionali, dalle batterie contraeree tedesche nascoste tra i campi ed ora dal Colle, da Cortoreggio, da Farinaio, dalle Celle, da Sepoltaglia e da Montegualandro scrutava ed attendeva... la fine, inebetita dall'ondata delle contraddizioni e dal contrasto drammatico degli avvenimenti.

La sera del 28 Maggio gli "alleati" s'erano ricordati anche di Terontola. Nel tardo pomeriggio domenicale, mentre la funzione religiosa usciva, avevano inviato una loro formazione da bombardamento per distruggere la stazione e le attrezzature ferroviarie.

I bombardieri erano venuti dal Tirreno. Oltrepassate le cime del Cetona e dell'Amiata s'erano ingrossati a vista d'occhio, poi avevano cominciato a sganciare e dall'agghiacciante miagolio s'erano levati sinistri zampilli di terra giallastra sui campi di grano e nelle maggesi sconvolte, laggiù oltre la con-

fluenza delle ferrovie Firenze-Roma e Terontola-Foligno.

Neppure una bomba aveva azzannato le rotaie o le installazioni ferroviarie e di conseguenza c'era chi, ingenuamente, aveva emesso un sospiro di sollievo.

Ma il mattino del 29 maggio, quando ancora qualche vecchio contadino stava osservando con rammarico i crateri freschi sui campi sconvolti e gli aceri e le viti stritolati dalla furia della sera precedente, ecco il solito ronzio della morte che si presentava questa volta da sopra i monti di Arezzo e di Cortona.

Erano poco più delle 11: uno stormo di bombardieri, 12 per la verità si dirigevano inesorabilmente verso Terontola.

Qualcuno, con l'egoismo istintivo della propria conservazione, aveva sperato che lo stormo esaurisse prima la sua missione o si dirigesse oltre, verso i centri del Trasimeno. Ma non ci fu neppure il tempo di pensarci che il miagolio degli sganci cominciò a far tremare l'aria e gli scoppi innalzarono una nuvola rossastra di polvere da torrente di Baciolla al rio Cese, nascondendo le abitazioni di Terontola Scalo, la ferrovia, la stazione.

Qualcuno corse, e chi scrive tra i primi, per rendersi conto della distruzione, per ricercare la propria casa, i propri beni, mentre ancora gli uccellacci della rovina si intravedevano sinistri tra la polvere di mattone che intasava la gola ed il naso.

IL PAESAGGIO MUTATO

Il paesaggio s'era tragicamente trasformato come nei colpi di scena dell'antico teatro. Poche case, lungo il viale della stazione, mostravano a nudo le intelaiature dei tetti, come qualche altra lungo la statale 71. Le rimanenti erano mucchi di sassi e di mattoni calcinati, coi travi irti verso il cielo.

La stazione, i fabbricati adiacenti erano ruderi. Qualche finestra sghignazzava come in un riso folle verso il cielo da cui era venuta la rovina. I binari della ferrovia, contorti, si inarcavano come in uno sforzo di resistenza metallica. I vagoni e le locomotive capovolti come giocattoli, seminterrati, squarciati...

La mia povera casa.... un

mucchio scomposto di macerie...

Dopo qualche ora il polverone s'era tutto posato a coprire della stessa patina l'incolume e il distrutto. Gli animi cercavano di rilassarsi pensando al peggio. Fu allora che cominciarono a fiorire qua e là i sinistri funghi delle

esplosioni ritardate che sino a sera inoltrata si accanirono ancora contro gli avanzi, le ferraglie, i mozziconi dei muri rimasti in piedi.

La gente che dai casolari delle colline dove si era rifugiata, guardava inebetita e ringraziava Dio di non aver perso tutto, si scuoteva ad

ogni scoppio. I più aspettavano la fine di quel tristissimo 29 maggio, senza il coraggio di scendere, perché laggiù c'era il volto sconosciuto della distruzione, c'era l'incognito....

Leo Pipparelli

Piccola storia del calcio Terontolese (XVI Puntata)

Crisi di gruppo e crisi di squadra...

Il Terontola in Terza Categoria

Nel naufragio della scorsa stagione calcistica il Terontola ha oltretutto perduto la maggior parte del suo materiale giocatori, ben tredici elementi, ed ha ripreso la navigazione con molto affanno, fidando su una decina di nuovi elementi che la obbligano ad entrare in campo con una squadra cambiata, in genere, per 8 ed anche 9 undicesimi.

Il nuovo allenatore Montalbani si trova quindi in un...bel pasticcio iniziale: ambiente oltremodo raffreddato, consiglio e dirigenza del gruppo incerti e scoraggiati, squadra formata da un mosaico difficilmente riconducibile

alla compattezza e priva di quello spirito di corpo che tanta importanza ha nell'agonismo sportivo.

All'inizio di Ottobre i paglierini sono entrati nella nuova compagine della seconda categoria umbra senza grandi progetti e con confuse speranze. Il girone composto da Castiglione Teverina, Ficulle, Giovani Orvietani, Lacus, Orvieto Scalo, Macchie, Montegabbione, Mungano, M.A.R.R.A., Pietrafitta, Pievese, Tuoro, San Venanzo, non offre al Terontola alcun utile termine di paragone o richiamo di esperienza. Questa realtà accresce anche la già numero-

se incertezze.

Verso metà strada del girone di andata, dopo 7 partite, i ragazzi di Montalbani hanno un ruolino di marcia "senza infamia e senza lode": 7 punti incasellati a posizione di metà classifica.

I giocatori a disposizione, per maggior parte freschi di militanza nel Terontola, sono i seguenti: portieri: Barbini e Capecci; difensori: Miliè, Luculli, Monaldi, Corazza, Burali; centrocampisti: DeSantis, Attoniti, Zucchini, Barbini; attaccanti: Calussi, Sgaragli, Canneti, Brocchi.

Si spera in un processo di maturazione e di indispensabile intesa fra i reparti della squadra, ma la speranza impallidisce al confronto con la realtà. Dopo diciassette partite giocate ne erano state vinte soltanto due, 5 erano state pareggiate a stento e in ben 10 il Terontola era stato sconfitto.

Si affacciava così l'inevitabile crisi che porterà il Terontola nel fondo del calcio dilettantistico: in terza categoria.

Dal 1983 al 1985 corre un periodo infausto del calcio Terontolese, non facilmente riferibile.

V'era stata, un paio d'anni prima, un'emorragia non del tutto spiegabile tra i giocatori. V'era stata una vera stipsi di organizzazione e di entusiasmo; ora alcuni consiglieri, nauseati o moralmente offesi prendono il largo (e fra essi anche il sottoscritto).

Per capire alla meglio la gran confusione che aveva preso il sopravvento nel G.S. Terontola offriamo spazio ad una significativa cronaca de L'Etruria, nel numero di ottobre del 1983.

L. Pipparelli

Che ne è del CALCIO TERONTOLA?

Il Terontola è diventato come la leggendaria "araba fenice": che ci sia ciascun lo dice, dove sia non si sa...

Dopo due stagioni fallimentari che hanno portato la squadra paglierina dalla 1 alla 3 categoria, dopo un lungo periodo di disordine e confusione organizzativa, senza capo né coda, dopo l'evidente disimpegno del 95 per cento dei consiglieri, dopo un'ultima sparuta riunione fatta ai primi di luglio nella quale emerse la mancanza di ogni volontà di salvare il Gruppo Sportivo, proprio in extremis, per iniziativa di alcuni consiglieri, è stata decisa un'iscrizione... clandestina al Campionato di 3 Categoria per la stagione 1983-84. Dopo di che tutto è ripiombato nel silenzio e nel disinteresse.

Latitanti i massimi dirigenti non si fa alcun accenno ai giocatori, all'allenatore, non si parla di una indispensa-

bile preparazione atletica, di sistemazione del campo di gioco ridotto ad uno sterpaio.

Terminato anche il mese di agosto ed iniziato il settembre non c'è per l'aria un segno benché minimo di ripresa. L'ammalato è gravissimo e riteniamo che non ci sia davvero un medico che lo salvi.

E' un vero peccato, se si pensa che pochi anni fa il G. S. Terontola, era davvero un solido gruppo sportivo da additare ad esempio per efficienza organizzativa, per attaccamento e coesione dei suoi componenti, per disciplina di gioco.

I pochi sportivi di Terontola (e noi abbiamo la presunzione di continuare ad esserlo) speriamo che qualcuno sappia, con urgenza, rimboccarsi le maniche e credere nella voce dello sport.

Ci auguriamo di poter riparlarne al più presto di un... Terontola rinnovato.

Leone Pipparelli